

130.

In festo dedicationis Ecclesiae ad vespervas,  
et ad matutinum.

(Ignoto.)

Coelestis Urbs Jerusalem, (1)  
Beata pacis visio, (2)  
Quae celsa de viventibus  
Saxis ad astra tolleris, (3)  
Sponsaeque ritu cingeris (4)  
Mille angelorum millibus.  
O sorte nupta prospera,  
Dotata Patris gloria,  
Respersa sponsi gratia,  
Regina formosissima,  
Christo iugata Principi,  
Coeli corusca Civitas. (5)  
Hic margaritis emicant (6)  
Patentque cunctis ostia: (7)  
Virtute namque praevia  
Mortalis illuc ducitur,  
Amore Christi percitus  
Tormenta quisquis sustinet.

(1) Gerusalemme, che si edifica come una Città. Sal. cxxi.

(2) Gerusalemme s'interpreta: visione di pace.

(3) S. Pietro dopo di aver chiamato Cristo pietra viva, Lett. prima, II, 4, 5, dice ai Cristiani: voi pure come pietre vive siete edificati sopra di lui: vale a dire pietre che hanno ricevuta la vita della grazia, per cui ottengono la gloria.

(4) Ed io Giovanni vidi la Città santa, la nuova Gerusalemme, messa

130.

Nella festa della dedicazione di una Chiesa ai vespri,  
e al mattutino.

Con concetti presi dall'Apocalisse si cantano i pregi della celeste Gerusalemme, della quale son figura i nostri templi, ed i fedeli principalmente.

Gerosolima celeste,  
O vision di pace vera,  
T'ergon sopra ad ogni sfera  
Pietre vive di virtù,  
E ti cingon come sposa  
Mille Arcangeli lassù.  
Formosissima Regina,  
Oh il connubio tuo celeste!  
Di sua gloria Dio ti veste,  
E lo Spose di beltà;  
Disposata a Cristo Prence  
Chiara sei del ciel Città.  
Ingemmate hai tu le porte,  
Ed aperte ognora a tutti,  
Di virtù chi colse i frutti  
Le tue soglie può varcar,  
Chi per Cristo affanni e pene  
Seppe umile tollerar.

in ordine come sposa che si è abbigliata per il suo sposo. Apoc. XXI, 2.

(5) E venne uno dei sette angeli, e mi disse vieni e ti farò vedere la sposa consorte dell'Agno... mi fece vedere la Città santa Gerusalemme, la quale aveva la chiarezza di Dio. Apoc. XXI.

(6) E le dodici porte son dodici perle. Apoc. ivi.

(7) E le sue porte non si chiuderanno nel giorno, perchè notte ivi non sarà. Apoc. ivi.

Scalpri salubris ictibus, (1)  
 Et tusione plurima,  
 Fabri polita malleo  
 Hanc saxa molem construunt,  
 Aptisque iuncta nexibus  
 Locantur in fastigio.  
 Decus Parenti debitum  
 Sit usquequaque Altissimo,  
 Natoque Patris unico,  
 Et inclyto Paraclito,  
 Cui laus, potestas, gloria  
 Aeterna sit per saecula.

*N.B.* Danno molta luce a questo, ed al seguente inno varii squarci di S. Agostino, riportati dal Breviario Romano fra l'ottava della dedicazione di una Chiesa.

## 131.

## In festo dedicationis Ecclesiae ad laudes.

(Ignoto.)

Alto ex Olympi vertice  
 Summi Parentis Filius,  
 Ceu monte desectus lapis (2)  
 Terras in imas decidens,  
 Domus supernae, et infimae,  
 Utrumque iunxit angulum. (3)

(1) Al regno di Dio arrivar dobbiamo per molte tribulazioni, a cui alludono i *martelli*, ed i *scarpelli* di cui parlasi nell'inno.

(2) *Si staccò una pietra dal monte.* Dan. II, 34. Quella pietra era figura di Gesù Cristo. Di questa immagine si valse il Manzoni nell'inno del Natale: *Qual masso che dal vertice ecc.*

Questa fabbrica celeste  
 È di pietre scarpellate,  
 Ripulite, e martellate;  
 Il Signor le lavorò,  
 Ed in alto ben conteste  
 Con mir' ordine locò.  
 Rendan tutti gloria al Padre,  
 All' Unigeno umanato,  
 Al Paraclito beato,  
 Alla santa Trinità:  
 E perduri questa gloria  
 Quanto dura eternità.

## 131.

## Nella festa della dedicazione di una Chiesa alle laudi.

Si cantano i gaudii della Gerusalemme celeste, e si prega il Signore ad accogliere i sospiri di coloro, che nei nostri Tempj lo pregano.

Il Figlio dell' Eterno  
 Dalla magion sovrana,  
 Qual masso che si stacca  
 Da lunga erta montana,  
 Qui balza, ed assorella  
 Entrambe le Città.

(3) Gesù Cristo colla sua morte congiunse il cielo alla terra, l'uomo a Dio. *Egli delle due cose ne ha fatto una sola, annullando la parte intermedia di separazione.* Efes. II, 14.

Sed illa sedes Coelitum  
 Semper resultat laudibus,  
 Deumque Trinum et Unicum  
 Jugi canore praedicat:  
 Illi canentes iungimur  
 Almae Sionis aemuli.  
 Haec templa, Rex coelestium,  
 Imple benigno lumine:  
 Huc o rogatus adveni,  
 Plebisque vota suscipe,  
 Et nostra corda iugiter  
 Perfunde coeli gratia.  
 Hic impetrent fidelium  
 Voces, precesque supplicum  
 Domus beatæ munera,  
 Partisque donis gaudeant:  
 Donec soluti corpore  
 Sedes beatas impleant.

132.

**In festis Beatae Virginis ad vesperas.**

(Incerto.)

Ave maris stella, (1)  
 Dei Mater alma,  
 Atque semper virgo,  
 Felix coeli porta.

(1) Maria è guida e conforto di quelli che navigano nel mare procelloso di questo secolo.

Sempre di laudi echeggia  
 L'alta magion dei Santi,  
 All'Uno e Trino scioglie  
 Melodiosi canti:  
 Lodiamo coi Celesti  
 L'augusta Maestà.  
 Signore, i nostri Templi  
 Irradia di splendore,  
 Quivi invocato accogli  
 I voti di ogni core,  
 La piova delle grazie  
 Tu mandane quaggiù.  
 I tuoi devoti servi,  
 Ch'ivi ti pregan proni,  
 Esultino di gioia  
 Pei conseguiti doni,  
 Finchè dal frale sciolti  
 Non seggano lassù.

132.

**Nelle feste della Beata Vergine ai vespri.**

Si saluta Maria con varii titoli, e si chiede il suo patrocinio.

O del mar propizia stella,  
 Alma Madre del Signore,  
 Salve, o giglio di candore,  
 Fausta porta di lassù.

Sumens illud Ave  
 Gabrielis ore,  
 Funda nos in pace,  
 Mutans Hevae nomen.  
 Solve vincla reis,  
 Profer lumen caecis,  
 Mala nostra pelle,  
 Bona cuncta posee.  
 Monstra te esse Matrem,  
 Sumat per Te preces,  
 Qui pro nobis natus  
 Tulit esse tuus.  
 Virgo singularis,  
 Inter omnes mitis,  
 Nos, culpis solutos,  
 Mites fac, et castos.  
 Vitam praesta puram,  
 Iter para tutum,  
 Ut videntes Jesum,  
 Semper collaetemur.  
 Sit laus Deo Patri,  
 Summo Christo decus,  
 Spiritui Sancto,  
 Tribus honor unus.

Poichè l'Ave di Gabriello  
 Accogliesti, volgi in riso  
 D'Eva il pianto; dà il sorriso  
 Della pace a noi quaggiù.  
 Sciogli i rei dalle ritorte,  
 Ed ai ciechi luce implora,  
 Fuga il mal che ne addolora,  
 Ed impetraci ogni ben.  
 Fa veder d'esserci Madre,  
 Per Te accolga la pia prece  
 Chi per noi mortal si fece,  
 Nè sdegnò il tuo casto sen.  
 Vergin sola senza esempio,  
 E fra tutte la più mite,  
 Deh ci sana le ferite,  
 Fanne dolce, e casto il cor.  
 Pura serbaci la vita,  
 E ne veglia in sino a morte,  
 Per aver la lieta sorte.  
 Di mirare il Redentor.  
 All'eterno divin Padre,  
 A Gesù diasi onore,  
 Ed al Paracleto Amore,  
 Alla Triade gloria ugal.

133.

In festis B. V. ad matutinum.

(Fortunato Venanzio)

Quem terra, pontus, sidera  
 Colunt, adorant, praedicant,  
 Trinam regentem machinam  
 Clastrum Mariae baiulat.  
 Cui luna, sol, et omnia  
 Deserviunt per tempora:  
 Perfusa coeli gratia,  
 Gestant puellae viscera.  
 Beata Mater munere,  
 Cuius, supernus Artifex,  
 Mundum pugillo continens,  
 Ventris sub arca clausus est.  
 Beata coeli nuntio,  
 Fecunda Sancto Spiritu,  
 Desideratus gentibus  
 Cuius per alvum fusus est.  
 Jesu, tibi sit gloria  
 Qui natus es de Virgine,  
 Cum Patre, et almo Spiritu  
 In sempiterna saecula.

133.

Nelle feste della B. V. al mattutino.

Glorie di Maria per aver concepito, e partorito il Salvatore.

Colui che adoran cielo, e terra, e mare,  
 E l'onor ne proclamano divino,  
 Il sommo Reggitor del mondo trino,  
 « Nel tuo seno, o Maria, volle giacer ».  
 Quel Dio, dal cui voler e sole, e luna  
 Pendono umili in tutte le stagioni,  
 In claustro ricco di celesti doni,  
 « Nel tuo seno, o Maria, volle giacer ».  
 Madre beata! per un tanto dono  
 Che il Ciel ti dette, Chi dal nulla toglie  
 Il mondo, e nel suo pugno lo raccoglie,  
 « Nel tuo seno, o Maria, volle giacer ».  
 Oh pel celeste annunzio gloriosa,  
 E resa dal Paraclito feconda,  
 Delle genti il desio in Te, Eva seconda,  
 « Nel tuo seno, o Maria, volle giacer ».  
 Al divo Genitore eterna gloria,  
 E gloria eterna al Paracleto sia,  
 Come a Gesù figliuolo di Maria,  
 Che in seno verginal volle giacer.

134.

**In festis B. V. ad laudes.**

(Fortunato Venanzio.)

O gloriosa Virginum,  
 Sublimis inter sidera:  
 Qui te creavit, parvulum  
 Lactente nutris ubere.  
 Quod Heva tristis abstulit,  
 Tu reddis almo Germine:  
 Intrent ut astra flebiles,  
 Coeli recludis cardines.  
 Tu Regis alti ianua,  
 Et aula lucis fulgida:  
 Vitam datam per Virginem,  
 Gentes redemptae plaudite.

135.

**In officio parvo B. V.**

(Ambrosiano.)

Memento, rerum Conditor,  
 Nostri quod olim corporis,  
 Sacrata ab alvo Virginis  
 Nascendo, formam sumpseris.  
 Maria, Mater gratiae,  
 Dulcis Parens clementiae,  
 Tu nos ab hoste protege  
 Et mortis hora suscipe.

134.

**Nelle feste della B. V. alle laudi.**

Glorie di Maria che dette latte al suo Creatore, ci donò quel che Eva ci avea tolto,  
 e ci aprì le porte del Cielo.

Fra le Vergini gloriosa,  
 Astro eccelso dell'Empiro,  
 Le tue poppe un dì nutrirò  
 Pargoletto il tuo Fattor.  
 Quel che a noi Eva rapìo  
 Col tuo Figlio ne concedi,  
 Apri il Cielo, all'alte sedi  
 Chiami i Figli del dolor.  
 Del gran Rege sei la porta,  
 La Magion dello splendore,  
 A Te renda gloria e onore  
 Chi la vita ebbe per Te.

135.

**Nell'ufficio minore della B. V.**

Ricordasi a Gesù la sua incarnazione, pregasi Maria ad assisterci segnatamente nell'ora della nostra morte.

Ti rammenta, o Creatore,  
 Che fra noi un dì nascesti,  
 E da vergin sen prendesti  
 Il sacro umano fral.  
 O Maria, fonte di grazie,  
 Dolce Madre di clemenza,  
 Nostra misera semenza  
 Veglia, e accogli al dì final.

136.

**Antiphonae post Completorium.**

Ab Adventu ad Purificationem.

(Il B. Erman. Contr.)

Alma Redemptoris Mater, quae pervia coeli  
 Porta manes, et stella maris, succurre cadenti,  
 Surgere qui curat, populo; tu quae genuisti,  
 Natura mirante, tuum sanctum Genitorem,  
 Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore  
 Sumens illud Ave, peccatorum miserere.

137.

A Purific. ad Sab. Sanctum.

Ave Regina coelorum,  
 Ave Domina Angelorum:  
 Salve radix, salve porta,  
 Ex qua mundo lux est orta.

136.

**Antifone dopo la Compieta.**

Dall'Avvento alla Purificazione.

Alma Madre del Signore  
 E del Ciel porta patente,  
 O del mar stella nitente  
 Che ne dissipi l'orror.  
 Porgi aita a chi levarsi  
 Tenta, e vuol lasciar l'errore,  
 Tu che sei con istupore  
 Genitrice al tuo Fattor.  
 Vergin pria del parto e poi,  
 Per quell'*Ave* di Gabriello  
 Sii pietosa al poverello,  
 E pentito peccator.

137.

Dalla Purificazione al Sabato Santo.

O del cielo alma Regina,  
 E degli Angeli Signora,  
 O radice, e porta ognora  
 Donde a noi la luce usci.  
 Lieta accogli il pio saluto  
 Che ti diamo in questo di.

Gaude, Virgo gloriosa,  
 Super omnes speciosa,  
 Vale, o valde decora,  
 Et pro nobis Christum exora.

138.

A Sab. Sancto ad Sab. post Pentec.

Regina coeli, laetare — *Alleluia*,  
 Quia quem meruisti portare — *Alleluia*,  
 Resurrexit sicut dixit — *Alleluia*,  
 Ora pro nobis Deum — *Alleluia*.

FINE DELLA PARTE QUARTA.

Godi, o Vergine gloriosa,  
 E fra tutte la più bella,  
 Salve del Signore Ancella,  
 Decorata di virtù:  
 Per noi prega il Redentore,  
 L'amatissimo Gesù.

138.

Dal Sabato Santo a quello dopo la Pentecoste.

Del Ciel Regina, allegriati;  
 Quel Dio, che avesti in sorte  
 Nel seno tuo di cingere,  
 Risorse dalla morte,  
 Siccome disse, or pregalo  
 Ch'abbia di noi pietà.

FINE DELLA PARTE QUARTA.